

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario

- 2 Chiarezza e metodicità
Per capire meglio il prospetto
- 3 Tutti insieme nella solidarietà
Burundi: grazie del dono!
- 4 Succede che... lui vive in me!
Circondata da persone felici
- 5 Per cuor di patria
Né per il corpo, né per la mente
- 6 Scatti: Carezza
Compagnia dell'Ordine Sparso
- 7 Aldilà od oblio eterno?
Il bagaglio dell'esperienza
- 8 Fezzano e la sua storia:
l'ultimo dell'Esperia
- 10 Foto denuncia, lettori on the road
e una foto per emozionare
- 11 Pro Loco: un Carnevale al top
CRI: cos'è l'ipertensione arteriosa
- 12 Borgata: i nostri tre equipaggi
V.G.: una fine annunciata?
- 13 Fezzanese: gli anni d'oro della voga
- 14 In terrazza / Insieme
Conosciamo la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Wanted
Mini Bang!!!

Volume 14, numero 131 - Marzo 2010

Un reset di memoria

Smarrimento. Stress. Nausea. Incredulità. Questo il mio attuale stato. Le parole sono state definitivamente svuotate del proprio significato, ognuno scrive la propria verità come meglio gli aggrada e mentre la nostra storia sembra tanto articolata da non essere parte della nostra memoria collettiva, qualcuno tira fuori l'ennesimo asso nella manica e... l'interpretazione è servita!

Che dannato ed ostinato coraggio ci vuole oggi per cercare di essere una persona onesta! Gli esempi vacillano e mentre il solito brusio collettivo "italiota" ammonisce la nuova gioventù indicandola come maleducata e svuotata di ogni principio, beh, cado drammaticamente in affanno alla ricerca di qualche adulto luminare in vita che in qualche modo possa essere un valido punto di riferimento per le nuove generazioni.

Ma questo non basta, non è ancora troppo per farci riflettere e cercare almeno di farci capire qualcosa. Allora ci appelliamo alla televisione dove le fiction risvegliano i nostri sentimenti e i salotti modello Giletti o D'Urso solleticano la nostra voglia indomita di rissa o tifo da stadio che dir si voglia! E allora giù appelli alla sobrietà, al perbenismo, al rispetto, botte da orbi, urla, intervallate da lacrime e parole dolci... ma la realtà? L'abbiamo persa per la strada e, come diceva il buon Giorgio Gaber, "è sempre avanti"!

Se provi ad introdurre un discorso serio sull'essere umano e sull'importanza di principi basilari come l'amore e il rispetto vieni tacciato per banale o moralista, se provi ad invitare qualcuno ad una riflessione più approfondita e meno "mordi e fuggi" vieni bandito come un intellettuale fuori tempo... e allora che si fa? Continuiamo ostinatamente a perdere pezzi? A tapparci gli occhi e il naso per ottenere il massimo con il minimo?

Io gli voglio bene a questa Italia e per me "patria" non significa chiamata alle armi o alzare la coppa del mondo di calcio, bensì - prima di tutto - conoscere la sua incredibile storia per meglio apprezzarla e rispettarla. Un popolo che si definisce tale ha il dovere di conservare in sé la memoria dei propri avi, per poi tramandarla ai propri figli. Deve conoscere gioie e dolori, soluzioni ed errori, per cercare sempre di migliorare il proprio Paese.

Ognuno di noi dovrebbe adottare una logica seria di futuro e non pensare solo ed esclusivamente alla messa in atto dei propri piani, poiché esistono grandi progetti - come la storia appunto ci insegna - che necessitano il passaggio di testimone di più generazioni per essere completati.

E allora mi piacerebbe risvegliarmi in un Paese diverso, in uno stivale che non prende più a calci nel sedere la bellezza, che ritorna ed essere vivo e partecipe; d'altronde riconosco di essere assuefatto dai mugugni di quelli seduti in poltrona, di quelli che ti dicono che tutto quel che fai non serve a niente, di quelli che poi fondamentalmente da circa quindici anni godono di questo sistema svuota entusiasmo e mafioso.

La parola "giustizia" e "rispetto" devono tornare a fare emozionare la nostra coscienza. Nessuno può sottrarsi a questo appello, nessuno può permettersi il lusso di non partecipare all'esistenza di un popolo, poiché tutti abbiamo il dovere di regalare un futuro dignitoso a questa bellissima penisola.

Poi, chissà, magari sono io che non ci ho capito niente e la realtà questa volta è tornata indietro, ma non troppo!

Emiliano Finistrella

Redazione

RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Pino Bainsi, Padre Bepi, Fabrizio Chiroli, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano e Ilaria Finistrella, Elisa Frascatore, Franca Gambino, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa e Giovanni Rizzo

STAMPA

Tipografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro, Giovanna

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Chiarezza e metodicità

	SPESA REALIZZAZIONE (non spediti)	SPESA SPEDIZIONE	SPESA ADOZIONI	SPESA ALTRI PROGETTI	TOTALE SPESA MESE	ENTRATE IL CONTENITORE	ENTRATE ADOZIONI	ENTRATE LETTORI DISTANTI	ENTRATE ALTRI PROGETTI	TOTALE ENTRATE MESE	RISULTATO MESE
GENNAIO/FEBBRAIO	€ 181,30	€ 145,12	€ 206,60	€ 192,50	€ 725,52	€ 230,00	€ 50,00	€ 165,00	€ 265,48	€ 710,48	-€ 15,04
MARZO	€ 148,00	€ 131,86	€ 103,30	€ 0,00	€ 383,16	€ 250,00	€ 25,00	€ 90,00	€ 0,00	€ 365,00	-€ 18,16
APRILE	€ 147,00	€ 135,99	€ 103,30	€ 0,00	€ 386,29	€ 335,00	€ 25,00	€ 70,00	€ 80,00	€ 510,00	€ 123,71
MAGGIO	€ 149,00	€ 130,86	€ 103,30	€ 133,00	€ 516,16	€ 230,00	€ 25,00	€ 100,00	€ 0,00	€ 355,00	-€ 161,16
GIUGNO	€ 148,00	€ 133,42	€ 103,30	€ 0,00	€ 384,72	€ 235,00	€ 25,00	€ 50,00	€ 422,60	€ 732,60	€ 347,88
LUGLIO/AGOSTO	€ 148,00	€ 131,92	€ 206,60	€ 500,00	€ 986,52	€ 255,00	€ 50,00	€ 50,00	€ 75,00	€ 430,00	-€ 556,52
SETTEMBRE	€ 200,00	€ 82,92	€ 103,30	€ 0,00	€ 386,22	€ 255,00	€ 25,00	€ 380,00	€ 0,00	€ 660,00	€ 273,78
OTTOBRE	€ 148,00	€ 128,42	€ 103,30	€ 0,00	€ 379,72	€ 220,00	€ 25,00	€ 75,00	€ 0,00	€ 320,00	-€ 59,72
NOVEMBRE	€ 148,00	€ 133,42	€ 103,30	€ 0,00	€ 384,72	€ 235,00	€ 25,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 260,00	-€ 124,72
DICEMBRE	€ 200,00	€ 81,42	€ 103,30	€ 0,00	€ 384,72	€ 285,00	€ 25,00	€ 280,00	€ 0,00	€ 590,00	€ 205,28
TOTALE	€ 1.617,30	€ 1.235,38	€ 1.239,60	€ 825,50	€ 4.917,78	€ 2.530,00	€ 300,00	€ 1.260,00	€ 843,08	€ 4.933,08	€ 15,30

Delta Il Contenitore	€ 912,70
Delta Spedizioni	€ 24,62

ENTRATE DISTRIBUZIONE		
Parrocchia	€ 1.794,21	70,92%
Esercenti	€ 735,79	29,08%
TOTALE	€ 2.530,00	100,00%

DISPONIBILITÀ LIQUIDE AL 31/12/09	
Conto corrente postale	€ 2.262,20
Contanti	€ 950,28
RIMANENZA ANNO 2009	€ 3.212,48

Questo il mese della verità, in cui è d'obbligo rendervi partecipi di ciò che succede "dietro le quinte" di questa associazione che da ben tredici anni riesce, tranquillamente, a navigare nelle acque non sempre calme di questo nostro amato Fezzano ed in altre acque a noi vicine o lontane. Per me questo è uno dei momenti basilari che un qualsiasi gruppo di volontari che operino in qualsiasi campo debbano rendere partecipi i loro sostenitori di come le loro offerte, di come i loro sacrifici siano stati usati dall'associazione stessa. Ed allora eccovi il nostro resoconto (*posto proprio sopra questo scritto*), specificato punto per punto, mese per mese, le spese che abbiamo sostenuto e le offerte che da voi abbiamo ricevuto per sostenere le spese stesse per poter mantenere i nostri progetti.

Ciò che tengo a precisare, come sempre, e sono certo che lo abbiate capito sin dall'inizio, che tutto ciò che facciamo viene fatto con l'esclusiva prospettiva di aiutare il prossimo, con uno spirito di puro volontariato, quindi sono certo che interpreterete al meglio questo resoconto.

Le nostre principali attività per "stare a galla" ormai tutti le conoscete, ma riassumendole per chi da poco si è avvicinato a noi, sono la stampa e la diffusione del nostro giornalino "Il Contenitore" in primis; l'attesa mostra fotografica che, per la festività di S. Giovanni Battista, propongo ai paesani e non; la realizzazione del presepe in parroc-

chia le cui offerte, grazie all'arciprete don Giuliano, vengono, anche loro, convogliate in quel "laghetto" sempre pronto a rinfrescare ed a dissetare i nostri fratelli che in quell'oasi trovano sollievo; in tempi recenti la realizzazione dei DVD su Fezzano e la sua storia, suddivisi in: "Valletta", "Marina", "Alloria"... sempre disponibili per chi ne facesse richiesta; in passato, purtroppo, spettacoli derivanti dal "palco solidale", tre serate, durante la festività del patrono, che permettevano alla nostra "damigiana" di raccogliere tanto nettare prezioso. Questo,

"Non possiamo fare altro che ringraziare quanti ci sono vicini"

ahimé, non è stato più possibile per mancanza di quei preziosi fondi che ci permettevano di coprire le spese (S.I.A.E - Palco - Service audio/luci). A proposito di questo permettetemi di ringraziare gli amici Saul e Carla.

Certo potrebbe andare ancora meglio se alcune persone capirebbero, finalmente, dopo tredici anni, il significato di questo nostro giornalino. Scusate per ciò che scriverò (sono certo che molti amici capiranno che non è certamente rivolto a loro), ma proprio non posso più far finta di nulla.

Ad alcuni "benefattori" vorrei domandare: "Pensi che con poche monetine di rame, da te offerte, o neppure quelle, riusciamo a sostenere le spese di stampa e fare della beneficenza?". Ad altri che ne fanno richiesta di spedizione perché fuori paese domanderei: "Pensate che le Poste ci regalino i francobolli o le cartolerie le buste (oltre la solita spesa di stampa)?".

Fortunatamente abbiamo chi veramente crede in questi progetti dimostrando, con le offerte che annualmente o mensilmente ci fanno pervenire, o danno direttamente, di far parte di quello sporadico gruppo pronto a rimbocarsi le maniche e correre in prima linea per aiutare il prossimo.

Non mi rimane quindi di concludere, ahimé, chiedendo, a chi non è ancora riuscito ad interpretare lo spirito di chi per la nostra associazione opera, di riflettere, di immedesimarsi... "Il Contenitore" non è fonte di protagonismo ma di altruismo (non prendete una copia solo quando c'è una foto che vi ritrae, sarebbe come "firmare" di non aver capito nulla)... "Il Contenitore" ama la lucidità, non l'opacità... "Il Contenitore" ama gli articoli, le poesie delle persone semplici, non dei grandi scrittori... **"IL CONTENITORE" AMA LE VOCI PROVENIENTI DAL CUORE!**

E, dal nostro cuore, non possiamo far altro che ringraziare quanti ci sono sinceramente vicini... GRAZIE!!!

PER CAPIRE ANCORA MEGLIO IL PROSPETTO di Emiliano Finistrella

Il prospetto qui sopra, sostanzialmente, è suddiviso in due aree: la prima, di colore bianco, evidenzia tutte le nostre spese, mentre la seconda, grigia, indica tutte le nostre entrate; nell'ultima colonna (nera), viene proposto il risultato mensile ovvero la differenza tra entrate ed uscite. È logico sottolineare come il nostro fine non sia quello di ottenere "grandi utili", bensì di riuscire ad investire sui nostri progetti di solidarietà tutto ciò che introittiamo. Il valore "Delta Il Contenitore" indica la differenza tra entrate/uscite dei numeri distribuiti nel territorio, mentre "Delta Spedizioni" è la differenza tra entrate/uscite dei numeri spediti (per la prima volta abbiamo coperto le spese!). Nelle "entrate distribuzione" vengono suddivise le offerte ottenute nel territorio tra quelle percepite tramite la diffusione in Parrocchia e quelle tramite gli esercenti. Ricordiamo, infine, che significativi versamenti sui nostri progetti avvengono a Gennaio.



Tutti insieme in nome della solidarietà

Apro questo articolo con grande gioia, visto che anche quest'anno siamo riusciti a soddisfare tutti i beneficiari dei nostri progetti di solidarietà. Nello scorso numero avevamo parlato del versamento realizzato nei confronti di Emergency, questo mese parleremo di quelli fatti in favore dei nostri progetti "Insieme per Simone" (in questo articolo) e "Buonavita in Burundi" (nel pezzo poco più sotto), entrambi di cinquecento euro. Per quanto riguarda il primo è doveroso ringraziare il nostro Gianni Del Soldato e Emanuele Bianchi di Le Grazie, per aver organizzato il bellissimo memorial in ricordo del compianto Massimiliano Fiondella e per aver voluto dare a questa manifestazione un significato totale di solidarietà. I fondi raccolti durante la toccante manifestazione sportiva sono stati infatti devoluti in beneficenza; gli organizzatori ci tenevano ad informare pubblicamente gli incassi che sono di mille euro, già nettati delle spese sostenute. L'importo totale è stato diviso per due progetti di solidarietà, entrambi legati al mondo dell'infanzia: il primo, come già det-

to, a favore del nostro simpaticissimo amico Simone Sivori e, il secondo, a favore del piccolo Filippo (somma versata tramite l'associazione AVIS). Di entrambi, per una logica di normale trasparenza, abbiamo allegato a questo articolo copia delle rispettive ricevute.

Come ben sapete, "Il Contenitore", cerca

"Ringrazio tutta la popolazione di Fezzano per tutto quello che fa per me"

sempre di far nascere contemporaneamente al progetto di solidarietà un rapporto umano ed è per questo che ormai tutta la famiglia Sivori è amica della redazione. Spesso, infatti, il piccolo Simone con papà Guido e mamma Adelaide sono venuti a trovarci a Fezzano ed è nata una speciale amicizia. Ci tenevano a comunicarvi quanto inviatoci per mezzo e-mail: "Ciao a tutti sono Simone, scusate per il ritardo, ma la linea telefonica

era fuori uso; come va? Noi siamo sempre a studiare e... che... rottura! Per il resto tutto tranquillo. Poi se riesco vi mando una foto, ok? Ora però vorrei ringraziare di cuore la redazione de "IL CONTENITORE" e tutta la popolazione di Fezzano per tutto quello che fa per me, un ringraziamento particolare e doveroso alla famiglia di Massimiliano Fiondella. GRAZIE. SIMONE, mamma e papà." Che aggiungere? Quando la voglia di vera solidarietà si sposa con un rapporto di stupenda amicizia e profonda gratitudine, credo che basti. Buonavita.

PS: qui sotto le ricevute delle adozioni.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

€ sul C/C n. 35020122 di Euro 500,00

IMPORTO IN LETTERE Cinquecento/00

INTESTATO A Guido Sivori - Via Valle 7

CAUSALE 16030 Castiglione Chiavarese (GE) Progetto: "Insieme per Simone"

ESEGUITO DA Red. "IL CONTENITORE" Via E. Rossi 14 19025 Fezzano (SP)

AVIS ASSOCIAZIONE ITALIANA DEL SANGUE

RICEVUTA n. 3/10

Ricevuta di IN MEMORIA DI MASSIMILIANO FIONDELLO

€ 500,00

A FAVORE DI FILIPPO

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

€ sul C/C n. 67673061 di Euro 103,30

IMPORTO IN LETTERE Centotré/30

INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS

CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE () ADOZIONE A DISTANZA DI Rubia e Marcu

ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B. Via E. Rossi 14 19025 Fezzano (SP)

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

€ sul C/C n. 67673061 di Euro 103,30

IMPORTO IN LETTERE Centotré/30

INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS

CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE () ADOZIONE A DISTANZA DI Rubia e Marcu

ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B. Via E. Rossi 14 19025 Fezzano (SP)

Buonavita in Burundi

Padre Bepi

Niente può fermare la solidarietà

14.02.2010

Carissimo Emiliano, scusa il ritardo ma in questi giorni il tempo è stato avaro con me o forse io mi sono presi troppi impegni, l'ultimo impegno mi sconvolge un po' tutto: a 120 Km devo riparare un impianto elettrico ed idraulico di una casa nuova per suore italiane appena arrivate, non ho troppe fiducia nel mio elettricista, però farà sicuramente meglio del tecnico burundese che, a mio avviso e di un elettricista italiano, ha fatto solo disastri... vedremo... e non potrò lasciare solo il mio elettricista ed ogni settimana dovrò fare un corsa a Gitega. Nel frattempo non posso lasciare sguarniti gli altri quattro progetti in corso, specie uno al centro: preparare due sale, una per curare i denti ed una per curare gli occhi. Come vedi cerco di guadagnarli il pane quotidiano. Sto anche bisticciando con lo Stato del Burundi per i ragazzi di strada, per avere del

terreno per costruire le loro delle casette. Ho detto ad un mio amico del governo queste parole: "Sono io che chiedo aiuto, dovrete voi chiedere aiuto a me, perché i ragazzi di strada sono frutti anche vostri e il problema dovrete risolverlo non solo con promesse...". Capiranno? Non lo so Emiliano.

"Grazie del dono da parte della nostra povera gente"

E sai ci si stanca anche ogni tanto di litigare contro tutti per miserie che tutti vedono e di più triste che hanno ricevuto gli aiuti per aiutare questa povera gente... non c'è etica, coscienza... solo il proprio interesse. Non importa! Tutto questo non ci impedirà di fare quello che possiamo per la povera gente.

Sto benino fisicamente anche se devo rallentare ogni tanto le corse in jeep per il male di schiena. Emiliano sono 73 le primavere e devo ringraziare il Signore per le forze che mi dà.

Grazie del tuo aiuto. Grazie anche da parte della povera gente che usufruirà del tuo dono. Una preghiera.

Qui sotto copia ricevuta bonifico.

IL CONTENITORE

Presentazione REBOZ Gianluca

Banca del beneficiario Banque Commerciale Burundi Bujumbura

N di conto IBAN del beneficiario 00301-0032

Beneficiario nome completo e cognome DE CILLA G

Motivo del pagamento OFFERTA



Poesia

Cos'è una poesia?
 Uno sfogo del cuore?
 Un canto d'amore?
 Oppure gioia e felicità?
 Per me è dolcezza
 racchiude il mio essere,
 il mio vivere le emozioni.
 Se la poesia è dedicata a te
 ti lusinga, ti fa sognare.
 La puoi recitare.
 La puoi cantare.
 La puoi donare.
 E' una piccola parola
 ma racchiude tanti valori umani.

Nonna Lidia (Pais)

Brivido

La città di sera
 è un brivido swing
 che scivola verso le case
 e si perde tra vicoli e strade
 che mi accarezza la schiena.
 Fosse tua la carezza
 - o Dio se lo fosse! -
 Nessuna cadenza Jazz, sono certo,
 potrebbe descriverla,
 mi sentirei come un fiume
 che non è ancora mare
 e come un mare
 che ancora non è fiume.
 Eppure se il mio cuore ti percepisce
 e la mente ti vede, mi sento forte
 come un purosangue, battito
 di cuore, polvere di zoccoli,
 ma a te di fronte io sono
 confuso e a stento rammento
 il mio nome.
 Certo lo so, lo so, mi basterebbe
 seguire la bussola del mio cuore
 che indica il tuo Nord.
 Fa che sia un porto sicuro,
 non un miraggio,
 stavolta spero proprio di sì.

Stefano Mazzoni

A volte

A volte penso
 perché mi sento così stanco,
 a volte penso
 perché il tempo corre così veloce,
 a volte penso
 perché tutti devono vivere di corsa,
 a volte penso
 che senso avrebbe vivere
 se poi non ci fosse nulla,
 ma poi capisco che noi siamo solo
 una briciola
 di una enorme evoluzione cosmica
 che chissà se e quando avrà mai
 fine...
 A volte penso
 che una risposta del genere
 la può dare soltanto Dio,
 ma quante, quante domande
 gli vorrei fare...
 se solo potessi...

Paolo Perroni

(Dedicata ad Ugo Arcari, in occasione del Suo ottantaquattresimo compleanno: 01/03/10)

Succede che... lui vive in me!

A marzo, ormai quindici anni fa, è mancato il mio papà. E' triste pensare che è più il tempo che non abbiamo trascorso insieme rispetto a quello che abbiamo condiviso, ma, a differenza dei primi anni in cui la rabbia verso tutti e tutto era il mio sentimento prevalente, adesso penso a lui con grande serenità. L'assenza è un concetto relativo, ci si può sentire distanti anni luce da persone che abbiamo accanto, e percepire invece un legame profondo con chi non vediamo mai o non vedremo mai più.

E poi, per quanto retorico e banale possa sembrare, sento che lui è sempre presente perché vive in me, in ogni momento e in ogni luogo, e non c'è nessun intento autoconsolatorio in questo.

Amo rivedere in me i suoi gesti e le sue espressioni,

“Amo rivedere in me i suoi gesti, le sue espressioni”

adoro sentirmi dire da chi lo ha conosciuto che ho il suo stesso carattere; ciò che sono è il risultato di quello che mi ha insegnato, dei valori che mi ha trasmesso, del modo in cui ha vissuto, e anche del modo in cui se ne è andato.

La prova tangibile dell'importanza del suo breve “passaggio” in questo mondo sono i suoi figli, la sua famiglia, e tutte le persone che ancora pensano a lui con affetto. Era una persona gioviale, piena di energia e voglia di fare, che amava il suo lavoro, la famiglia e gli amici; perciò per me il modo più giusto di ricordarlo e onorarlo è godere al massimo ogni istante della vita che mi ha donato, cogliendo tutte le occasioni, coltivando passioni e sentimenti, apprezzando la compagnia delle persone care, sorridendo alle gioie (ma anche ai dolori) che il destino porta con sé.

Circondata da persone davvero felici

In questo periodo di armonia e serenità che sto vivendo, ho deciso di accantonare per una volta almeno la mia vena polemica per esprimere la mia felicità con un articolo che parli della cosa più bella del mondo: i bambini.

Mai come ora sono circondata da persone felici, felici di diventare genitori e questo non può che darmi speranza e pensare ad una smentita per quella vocina insistente che ci dice che siamo un paese vecchio, sempre più egoista e preso dalle proprie cose, sempre più in crisi economica.

E' proprio una bellissima sensazione il sentirsi completi e soddisfatti dalla nascita di un bambino, un bambino che in piccolo ci riproduce, un bambino che ravvivi la casa, che sia espressione dell'amore, un bambino che sappia ancora meravigliarsi di ciò che gli sta intorno chiedendo sempre "perché" e non dia tutto per scontato, non deluda come gli adulti.

Quando ci penso, penso che sia inconcepibile

l'atto di violenza nei confronti dei bambini che, con la loro innocenza, non possono essere vittime delle follie dell'uomo che, in questo mondo sempre più malato, non sembrano avere limiti.

I bambini sono il nostro futuro, la nostra speranza e ci dobbiamo impegnare tutti per educarli, non fargli mancare niente, insegnare il bene e il male, insegnare il rispetto e l'amore, la fiducia, l'onestà, l'altruismo... tutti valori che si stanno perdendo e che solo una mente pura potrebbe far propri e portare avanti come principi fondativi della vita.

Io con questo articolo voglio cantare un inno alla vita, la cui espressione sono i bambini e dare un "in bocca al lupo" a tutti i neogenitori e a chi ancora lo deve diventare ed un augurio particolare ai miei amici Ilaria e Marco con il piccolo Niccolò e Marzia e Igor con la loro piccola Viola!

A presto... e ovviamente la prossima volta si tornerà polemici...

“I bambini sono la nostra speranza”

PER RIDERE: “Lettera di una madre al figlio carabiniere”

Caro figlio, ti scrivo queste poche righe perché tu sappia che ti ho scritto. Se ricevi questa lettera, vuol dire che è arrivata. Se non la ricevi fammelo sapere, così te la rimando. Scrivo lentamente perché so che tu non sai leggere in fretta. Qualche tempo fa tuo padre ha letto sul giornale che la maggior parte degli incidenti capitano entro un raggio di un chilometro dal luogo di abitazione, così abbiamo deciso di traslocare più lontano. La nuova casa è meravigliosa: c'è una lavatrice, ma non sono sicura che funzioni. Proprio ieri c'ho messo dentro il bucato, ho tirato l'acqua ed il bucato è sparito. Il tempo qui non è troppo brutto, la settimana scorsa ha piovuto due volte: la prima volta per tre giorni, la seconda per quattro. Ti voglio anche informare che tuo padre ha un nuovo lavoro: adesso ha cinquecento persone sotto di sé, infatti taglia l'erba nel cimitero. A proposito della giacca che mi avevi chiesto, tuo Zio Piero mi ha detto che spedirla con i bottoni sarebbe costato molto caro (per via del peso dei bottoni). Allora li ho staccati. Se pensi di riattaccarli, te li ho messi tutti nella tasca interna. Se vedi Margherita salutala da parte mia, se non la vedi non dirle niente. Adesso ti devo salutare perché devo correre in ospedale, tua sorella sta per partorire, ma non sappiamo ancora se avrà un bimbo o una bimba, per cui non so dirti se sarai zio o zia. Un forte abbraccio dalla tua mamma che ti vuole tanto bene. PS: volevo metterti dei soldi, ma avevo già chiuso la busta!



Per cuor di patria

Ancora una volta, col dolore nell'anima, ho assistito ai funerali di stato dei soldati uccisi dall'odio smisurato dei Talebani, in Afganistan. E, ancora, lo strazio dei familiari, degli amici e conoscenti. Degli stessi commilitoni e camerati in quella basilica, piena di dolore e mestizia, si è conclusa tragicamente ma, altrettanto gloriosa la sorte di questi nostri soldati in missione per quella pace attesa dal mondo in un contesto di unione internazionale. Pace che sta costando molte vite umane in virtù dei tanti Paesi che vi prendono parte e uniti da un preciso intento: diffondere pace e democrazia in quei luoghi che ancor oggi non conoscono, o non vogliono farlo, per ottenere questa nuova situazione. Di conseguenza per portare pace in siti così difficili dove non viene accettata per motivi religiosi ed etnie diverse. Dall'Occidente siamo costretti a pagarla con la vita dei nostri soldati. Ho detto costretti ma, non perché viene obbligato categoricamente ai nostri di rispettare degli ordini venuti da chicchessia. Semplicemente perché facendo parte di una coalizione internazionale composta da diverse nazioni, che hanno come scopo, appunto, la salvaguardia e la protezione della popolazione civile, nonché la pace. Quando mi trovo con gli amici e parliamo di questi fatti, mi sento dire che i nostri soldati vanno laggù perché la paga è molto sostanziosa. Un'affermazione ormai diffusa in gran parte d'Italia. Alt, alt, un momento rispondo io calorosamente. Sappiate che non lo fanno soltanto per i soldi. E l'onore per la patria dove lo mettiamo? E le tradizioni della famiglia, dove? Cerchiamo di coalizzare la questione con razionalità e ponderatezza. Quei ragazzi giovani che vanno in terra di guerra, sono lavoratori come tanti altri, che hanno scelto di fare il mestiere del soldato, non tanto per congruo guadagno ma, soprattutto, scelti per affrontare quei pericoli che nessun altro potrebbe farlo. Non essendoci più il servizio di leva, i nostri militari vengono addestrati professionalmente. Altro che avvocati, giudici, ecc., ci andrete voi in

certi luoghi pur sapendo che la vostra vita corre un costante pericolo? Sapendo di poter far ritorno dentro a una bara? Non credo proprio. Allora togliamoci tanto di cappello per questi eroici difensori di stabilità e pace. E poi, se lo facessero solo per i soldi, che male ci sarebbe? Ognuno di noi fa le scelte più idonee per mettere su famiglia o aiutare la propria.

Inoltre sappiamo tutti (chi non lo sa si informi) che il sud, ancora oggi, è sotto sviluppo per tanti motivi. Il lavoro scarseggia più lì che in altri parti del Paese. Ci sono da affrontare, in primo luogo, i tanti problemi legati alla mafia, alla camorra, all'ndrangheta, alla corruzione. Quante vite umane sono costate a chi ha cercato di mettersi contro? Tante, forse, credo, che i soldati farebbero comodo anche da quelle parti per sorvegliare il territorio dando la caccia ai sovversivi criminali.

Ma torniamo al nocciolo della questione, cosa credete che facciano tanti ragazzi davanti a tale prospettiva? Cosa fanno per avere un avvenire dignitoso? Per un domani sicuro e migliore? Non resta loro che arruolarsi volontari nei tre rami delle forze armate, consapevoli di esse-

re spediti in tante missioni di guerra e pace. Vi siete mai domandati perché la maggior parte è del sud? Certo per la mancanza di sviluppo e, di conseguenza, senza un posto di lavoro rassicurante e duraturo. Ma anche perché molti di loro hanno avuto il padre, il nonno con lunga carriera da soldati. E, siccome tanti credono in certi valori militari, alla bandiera, alla patria, scelgono di continuare a rappresentare certi valori. Perciò diamo atto al loro sacrificio, alla loro abnegazione, al loro valore, all'amore per l'Italia, la loro Nazione. Ecco perché dobbiamo sempre onorarli con umiltà, con orgoglio: essi sono tutti fratelli in patria. Concludendo non vorrei vedere mai più quello che ho visto. Se, purtroppo mi dovesse ricapitare, insieme allo strazio, al dolore, alle lacrime ci metterei la sublimazione, il riconoscimento per questi uomini indomiti e coraggiosi difensori di quegli ideali al di sopra dell'eternità.

"Scegliere il mestiere del soldato"



Né per il corpo, né per la mente...

Eccoci dunque di nuovo nella nostra "beauty-farm" dell'anima! Avevamo detto che questa volta si sarebbe parlato della "ginnastica"...

Cari amici, è un bel imbarazzo decidere a quali "esercizi" possa dedicarsi la nostra "anima". Vedete bene: se ci muoviamo avanti e indietro, di qua e di là, in su e in giù, facciamo un bel esercizio davvero; però è un esercizio PER IL CORPO. Se pensiamo, ragioniamo, riflettiamo, discutiamo, studiamo, è anche questo un bel esercizio di ginnastica; però è PER LA MENTE.

E allora? Che cos'altro ci resta da fare? Quale

altro misterioso "centro", che non è IL CORPO e non è nemmeno LA MENTE, dovremo scoprire in noi per poi metterlo al lavoro in palestra?

Sapete che vi ho avvertito di aspettarvi una nonna molto dispettosa, sul nostro Giornalino di quest'anno! E perciò adesso vi lascerò a bocca asciutta, quanto a questa domanda. Il "consiglio" di nonna Franca è: PERCHÉ NON PROVATE A INDOVINARE? Sul prossimo numero potrete controllare, se avete

"Scoprire un altro misterioso centro"

trovato la risposta giusta... anche se non posso promettervi proprio nessuna vincita, neanche quella di un biglietto dell'autobus. Arrivederci al prossimo numero.



Drogato

Ormai saturo di veleno,
assente vaga...
Più non trova fra gli altri dimora,
reca un vitreo stupore lo sguardo smarrito.
Disamorato, si trascina
in una rassegnata abiezione:
le labbra con un ghigno serrate,
gli occhi che annaspano,
fissi in un'ossessione...
Vaga con spasimo;
le vene ricolme di tossico,
un sangue che scoppia di orgasmo.
Assediato da rimorsi
un cervello fumiga fantasmi
e delitti...
Vaneggia supinamente,
un giovane, nei gesti confusi,
in una vita senza più scopo.
Mostri lubrifici,
in furibonda ressa,
martellano le tempie.
Egli si avvanza...
Guardinga e silenziosa Ombra
di morte,
fra disperati, meccanici gesti...
Atroce, patetica marionetta.

Adriano Godano

Pensiero

Parlo sempre del mio passato.
Io credo di parlare
di quello che mi dà emozioni.
Esprimo le mie opinioni
e perché sono cambiato
perché questi anni
sono passati troppo veloci
e mi spinge andare oltre.
Non ho mai pensato
che le nostre tradizioni
potessero cambiare.
Faccio fatica a ricordare
con lo sguardo sapere
quanti eravamo
con la paura di trovare
silenzio di parole
che non servono più a niente.
L'esempio di guardare
vecchie fotografie
per vivere momenti
con grandi
sorrisi

non serve nascondere
quelle fotografie
dentro un cassetto
che nessuno non le vedrà più
perché rimangono sotto
gli occhi di tutti.
Dico solo che quando
mi viene chiesto
ciò che penso
provo rabbia perché
quando era difficile vivere
si viveva
ora che è facile vivere è
difficile vivere.
E' vero che ho avuto
il privilegio di avere vissuto
momenti veri
di un Paese vivo
so di avere una grande
responsabilità di poter
raccontare il nome di un
Paese.

Francesco Di Santo

**Carezza. Compagnia
dell'ordine sparso.**

Sarzana - 01 Febbraio 2010
Scatto di Albano Ferrari





Una porta per l'aldilà o per l'oblio eterno?

Da sempre, il termine "morte" ha affascinato l'essere umano e a questo sono stati dati molteplici e discordanti significati. L'attesa liberazione dalle sofferenze umane, una terribile tragedia, la giusta "ricompensa" per una condotta di vita e morale assai discutibile. Tante sono le possibili spiegazioni. Ma il vero quesito, l'incognita che tutti spaventa, affascina e sconvolge è: "Cosa c'è dopo?". Il "dopo", l'"oltre".

Ovviamente, non si può avere una risposta certa per questi interrogativi. E', tuttavia, convincimento comune quello secondo il quale, comunque, dopo ci sia Qualcosa. Questo Qualcosa spazia da nomi come "Paradiso" a "Nirvana" a "Janna", ma anche in un passato classico-mitico si trovano denominazioni come "Ade", "Campi Elisi", proprio a dimostrazione che da sempre, nell'immaginario umano, in ogni tempo, è esistita la profonda credenza, innanzi tutto, in un'Aldilà. Religioni come il Cristianesimo, poi, proclamano un messaggio di salvezza, la vita dopo la morte per i giusti, per coloro che hanno condotto una vita retta e che si sono purificati dai peccati commessi

durante la loro esistenza.

Nell'immaginario collettivo, dunque, anche per il forte radicamento della religione e dei suoi precetti nelle persone, c'è la convinzione della presenza se non della vita, per lo meno di una sopravvivenza, in una forma o in un'altra, o in corpo o in spirito, che consenta, un giorno, di continuare, se non a vivere, quanto meno a esistere, a essere.

"Fede: un sentimento che va oltre ogni religione e cultura"

Da qui, allora, ci si interroga sui defunti. Dopo essere morti, cosa sono? Dove sono? Sono? Sono forse puro spirito che veglia sui cari che restano; dormono; riposano in attesa di un risveglio futuro ad opera di una qualche Divinità o, semplicemente, hanno smesso di essere per sempre? Anche in questo ambito, la religione molto ha influenzato il pensiero comune.

Certo è che ogni cosa detta finora è solo pura supposizione, nient'altro che fantasti-

cherie che non poggiano su basi certe, fondate, provate. Ed io non pretendo certo di avere "sbrogliato questa matassa ingarbugliata" o, tanto meno, fingo di essere giunta a qualche conclusione personale. Probabilmente questo mondo dell'occulto non è destinato a essere portato alla luce, ma a vivere nei cuori e nella sensibilità di ognuno, laddove risiedono desideri, sogni, speranze e, per chi ha questo dono, la fede.

Non è forse un'ardente speranza augurarsi che questa vita, questa esistenza non sia stata fine a se stessa, ma possa significare qualcosa di più, per esempio, che anche solo il ricordo di noi vivrà in eterno per portare conforto a quanti lasciamo indietro nel nostro cammino?

E questa non è fede, un sentimento che va oltre ogni orientamento religioso e culturale?

E allora, a cosa porta la morte?

Dove porta la morte?

All'aldilà o all'oblio eterno?

Questo non ci è dato saperlo.



Il bagaglio dell'esperienza

Dopo una breve assenza dovuta a motivi "tecnici", eccomi a proporvi i consueti proverbi ma, in linea con la nuova veste che il nostro giornalino ha assunto dall'inizio del nuovo anno, con una piccola novità: d'ora in poi per ogni proverbio farò un piccolo commento. Naturalmente, considerati i problemi di spazio, non ne citerò più sei per volta come prima, ma, a secondo dei casi, ne proporrò uno o due, massimo tre.

Ed ora ecco il proverbio per il mese di

marzo: "Fino alla bara sempre si impara". Sì, è proprio vero, nella vita non si finisce mai di imparare perché molteplici e sempre vari sono i casi che ci si presentano con situazioni apparentemente analoghe ad altre, ma, a volte con imprevisti che nonostante tutta la nostra buona volontà, non avevamo potuto mettere in conto.

Col passare degli anni il bagaglio delle nostre esperienze si arricchisce, ma non c'è mai un momento in cui possiamo dire di saperne abbastanza anche perché il progresso e le scoperte non hanno mai fine. E poi tante cose impariamo dalle altrui esperienze, ma molte di più ne impariamo quando le medesime ci capita di farle direttamente e a nostre spese. Quindi, finché la morte non mette fine alla nostra esistenza, c'è sempre qualcosa da imparare.

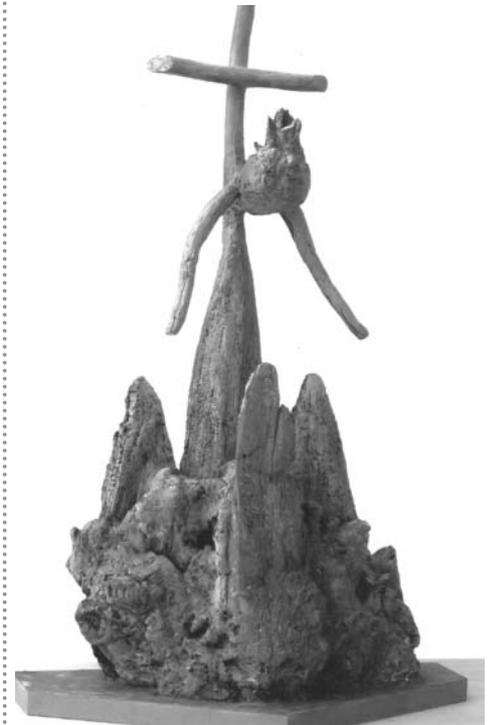
E dopo la morte cosa

succede? Si perde tutto?

Secondo me della materia del nostro corpo non rimarrà nulla, ma ciò che rimane e va oltre la morte fisica è la somma delle informazioni che differenziano il nostro spirito e la nostra personalità, ma... questo è tutto un altro argomento.

Al prossimo mese.

"Il progresso e le scoperte non hanno mai fine"



Il Signore delle tre cime di Laveredo.

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)

Scrivi il tuo articolo e invialo a:
ilcontenitore@email.it
oppure scrivilo direttamente su:
www.il-contenitore.it



L'ultimo dell'Esperia



Il carro funebre ha sostato per qualche minuto sull'antico molo di Porto Venere. In mare, a rappresentare il paese, la barca, da regate, di Porto Venere con i suoi vogatori ed il timoniere ed un vaporetto che con la prora quasi toccava l'estremità del molo stesso come volesse stringere, con affetto, la mano a quel comandante che per tanti anni era stato al timone dei suoi "vecchi fratelli" (foto 2 in basso a destra). Poi quell'ultimo saluto con la sirena di bordo azionata da chi, oggi, continua l'antica professione ed, in contemporanea, l'acuto suono della sirena di un'ambulanza della "sua" Croce Bianca di Porto Venere. Commoventi anche gli interventi, commemorativi, in chiesa da parte di Elia, attuale presidente della Pubblica Assistenza, del ragazzo di Giulia, una pronipote assente perché all'estero per motivi di studio, che ha letto il commovente ricordo per il nonno ed infine il caro amico "Pino", nipote acquisito, che ha sintetizzato la lunga vita del caro Costantino.

Voglio continuare questo suo, doveroso, ricordo pubblicando parte di ciò che lui stesso fece scrivere per il suo centesimo compleanno e del quale, grazie al solito amico, conservo, gelosamente, una copia...

"Non dobbiamo tornare al passato ma da esso imparare"

"Grazie a tutti e tanti auguri anche a Voi. Sono nato all'isola del Giglio il 12 marzo 1907. Mia madre avrebbe voluto mandarmi in collegio per diventare prete, ma ero troppo ribelle. Così, mentre imparavo a giocare, ho dovuto imparare a navigare.

All'età di 12 anni mi sono imbarcato come mozzo su un "Bilancino", a Giglio porto. Pescavamo nel mar Ligure e nel mar di Sardegna. Ricordo che si mangiava usando le mani come cucchiari e forchette dentro una grande conca. Pesce, stoccafisso e qualche volta minestra di patate erano il nostro cibo. Dormivo nei tavolacci sotto prua e sotto le stelle.

Ero un ragazzino e allora i ragazzini erano

trattati un po' come schiavi. Alcuni marinai erano buoni, ma altri non ci pensavano due volte a dare la sveglia tirando zoccoli o quello che avevano sotto mano...

Nel 1920, a 13 anni, ho scoperto Porto Venere. Cercavamo riparo nella baia dopo giorni di traversata. Era sera e ho domandato: "Ma dov'è Porto Venere?" E il comandante: "Regazzi, domani mattina lo vedrai, è là dove c'è l'unico fanale".

Quando sono sceso a terra a prendere l'acqua per l'equipaggio, mi guardavo intorno, guardingo. Porto Venere mi sembrava il paese dei corsari...

Andare per mare, oltre che una necessità, per me è stata anche una grande passione. Durante questi viaggi apprendevo sempre più le diverse tecniche di navigazione, di manovra e imparavo a leggere il cielo e le stelle...

Tra il 1927 e il 1929 ho prestato il servizio militare imbarcato sulla Giulio Cesare e sulla Reale Savoia (ero il "padrone" del motoscafo reale).

Ho anche partecipato al viaggio di trasferimento della A. Vespucci dai cantieri di Castellamare alla Spezia.

La G. Cesare era spesso ormeggiata alla banchina di Marola ed è stato in quel periodo che ho conosciuto Brunetta. Ci siamo sposati nel 1932, dopo essere stato assunto dalla cooperativa di navigazione Esperia... Al ritorno in treno da Napoli, dove si era svolto il processo per l'affondamento nel Golfo della Sirte, incontrai Rinaldo Tori al quale raccontai la mia avventura. "Mattera", mi disse, "perché non ti presenti ai dirigenti della Società Cooperativa Esperia, a Le Grazie? Stanno cercando un comandante!" Ci andai, era il 1930 e la mia vita prese un'altra piega...

Per tutti gli anni '30 mi alternai tra l'Urania e l'Esperia con l'amico comandante Caccialli.

Con la nascita della nuova cooperativa di navigazione, quindi, a cui moltissimi abitanti del Comune partecipavano con quote azionarie, l'Esperia e, dal 1930, l'Urania, divennero via, via il regolatore dei tempi di vita di tanti Portoveneresi, Graziotti, Fezzanotti ed anche Marolini...

Si partiva alle 6.00 da Porto Venere, dal pontile di legno sotto la "mia" casa

Questa la scritta che desiderava e che i famigliari, rispettandolo, hanno fatto scrivere, sul manifesto che annunciava la sua dipartita. Il comandante Costantino Mattera ha salpato per intraprendere il suo ultimo viaggio lasciando un grande vuoto nel nostro comune. Come ho sempre detto, o scritto, per certi "personaggi", sono perdite di grande valore per la nostra storia, il nostro passato. Sono quei tasselli che componevano il nostro meraviglioso mosaico che nessuno potrà mai più sostituire.

I nostri affezionati lettori ricorderanno quando sul giornalino di aprile del 2007 dedicai a lui questa rubrica. Il 10 marzo di quell'anno, con due giorni di anticipo, presso la sede della Pubblica Assistenza di Porto Venere, venne allestita una mostra fotografica, sulla storia dei vaporetto, in suo onore, e festeggiammo i suoi... cento anni (foto 1 in alto a sinistra)! Oggi voglio nuovamente dedicargli questo spazio, oggi che, il comandante, ha voluto, nuovamente, la mia presenza a Porto Venere, anche se, questa volta, non avevo l'invito.

Il 19 di gennaio il comandante Mattera, come una candela che ha finito la sua cera, si è spento. Sereno e lucido, come sempre, nel suo letto, come desiderava, a meno di due mesi da quella data che gli avrebbe fatto spegnere le centotré candeline. Era un martedì pomeriggio quel giorno per lui segnato e pensare che la domenica precedente si era gustato uno dei suoi piatti preferiti, lo stoccafisso, preparatogli dalla nipote ed aveva terminato il pasto gustandosi la sua tradizionale sigaretta. Commovente e significativo il saluto attribuitogli prima del mesto corteo che, da piazza Bastreri, lo avrebbe accompagnato alla chiesa di San Lorenzo e quindi a quell' "unico" (al mondo) e particolare cimitero del borgo.





(nella foto 3 - nella foto qui sopra - con "L'Alleanza del Golfo" pronta a salpare). Al Varignano tre fischi di sirena avvertivano i passeggeri delle Grazie del nostro arrivo al pontile, presso i giardini...

Alle 6.25 ripartivamo per Fezzano, i posti a sedere erano quasi sempre ormai occupati e non poche erano le proteste. Ricordo Giovanni Reboa, il proprietario del Tritone, ad ogni festa di San Giovanni mi faceva avere a bordo una torta squisita. Si giungeva alla Spezia alle 6.50.

C'erano altre corse durante la giornata, ma quella del ritorno dal lavoro, alle 19.00 aveva un significato speciale: al Pezzino erano d'obbligo tre fischi particolari per avvertire le donne, in casa, e preparare la cena...

La Vittoria, poi Le Grazie con il passaggio alla fitram nel 1958, mi ha portato alla pensione nel 1969...

Dopo la guerra, il trasporto via mare era ancora molto utile, ma i tempi si andavano modificando, poiché si sviluppava il trasporto via terra, prima SITA e poi ATC. Il calo

dei passeggeri era via, via evidente, le norme della navigazione sempre più restrittive e i costi in aumento...

Certo, un golfo eccezionale come il nostro meriterebbe un trasporto marittimo valorizzato e rafforzato. Non dobbiamo tornare al passato, ma c'è molto da imparare dal passato..."

Questi alcuni "pezzi" di ciò che lui stesso, come detto sopra, fece scrivere e che, purtroppo, per mancanza di spazio, non ho potuto trascrivere completamente.

Che aggiungere ancora?

Sono estremamente felice per averlo conosciuto, grazie a "Pino", sono fiero di poter aver toccato con mano come si possa ancora vivere sereni e felici di poter trasmettere ai giovani il grande bagaglio di esperienza di vita che solo pochi longevi come lui hanno la fortuna di raccontare.

"Pino" mi disse: "Potrei scrivere un libro sui tuoi racconti". Ed io dico: "Speriamo lo scriva!"

La memoria dei nostri "vecchi" non va dimenticata, non va lasciata in un cassetto ad ammuffire. Se noi oggi siamo qui è solo grazie a loro, se oggi possiamo godere di ciò che abbiamo, di ciò che ci circonda è solo grazie a loro che ci hanno preceduto e con il loro sudore hanno lavorato per un futuro migliore. Per questo noi, oggi, non possiamo che essere riconoscenti a questi nostri "vecchi".

Arrivederci comandante, arrivederci, se Dio vorrà, su quell'isola felice nella quale lei ha già buttato l'ancora.

WWW.IL-CONTENITORE.IT

Scrivi sul nostro guestbook

Resta sempre aggiornato sulle novità

Informati sui progetti di solidarietà

Guarda i video de "Il Contenitore TV"

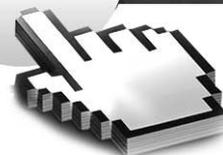
Scarica on-line i numeri arretrati

Scrivi on-line il tuo articolo

Leggi la storia del Contenitore e del centro giovanile



Scopri il mondo de Il Contenitore on-line!





La baita solare

Di Gian Luigi Reboa

Proprio così, quando anni fa, in questo splendido borgo marinairesco, eressero questo fabbricato montano non presero in considerazione il fatto che esistono anche condizioni meteo in cui l'ombrello è d'obbligo per chi non vuole bagnarsi... all'esterno però, non all'interno di una costruzione faraonica che ancor oggi nessun tecnico proveniente da ogni parte del mondo è ancora riuscito ad eliminare l'effetto doccia, interno, ogni volta che piove.

**FOTO
DENUNCIA**



Una foto per emozionare

Di Albano Ferrari

Tutto è possibile. Nella foto la nostra amica Marcella Gambino.



Lettori on the road

Da Marco Barbera di *Le Grazie* (SP)

Un grandissimo saluto da Copenaghen!



Un pentolaccia piena di soddisfazione

S spesso in questo spazio dedicato alla nostra Pro Loco locale, si è cercato di invogliare i paesani a partecipare attivamente alle varie manifestazioni che l'associazione - con grande cura e sacrificio - confeziona per il nostro Fezzano.

Questa volta non si vuole tirare le orecchie a nessuno, bensì esprimere un sentimento di grande gioia per avere avuto la possibilità di vivere un Carnevale veramente intriso di colori ed allegria! Infatti la partecipazione all'evento è stata veramente altissima ed i bambini, accorsi in massa, sfoggiavano vestiti uno più bello dell'altro! Per tutto il direttivo della Pro Loco è stato davvero soddisfacente aprire la famigerata pentolaccia in un clima e in uno scenario del genere... quindi avanti tutta e continuiamo a viaggiare

re su queste onde di entusiasmo!

Per quanto riguarda gli appuntamenti consueti, vi ricordiamo che ogni giovedì pomeriggio, presso il centro sociale, è aperto a

“Grazie per aver dato un tocco di tradizione, divertimento e gioia al nostro borgo”

tutti il corso di decoupage; ricordiamo che tale iniziativa è gratuita, che una insegnante è a disposizione per tutta la durata del corso, che gli orari saranno comunicati di volta in volta durante gli incontri e che il tema del

mesa è maglia e ricamo.

Andando in ordine cronologico, il primo appuntamento “corposo” per la nostra Pro Loco, è la festa del Primo Maggio giornata dedicata alla mitica sagra “Fave e formaggio”... ma avremo modo di parlare in maniera dettagliata nei prossimi numeri.

Permettetemi allora - prima di concludere questo articolo - di ringraziare di cuore tutti i componenti della Pro Loco per tutte le belle manifestazioni organizzate, per aver dato un tocco di tradizione, divertimento e gioia al nostro piccolo grande borgo marinaro e... un forte abbraccio rivolto a tutti quelli che da anni si rimboccano le mani e lavorano incessantemente senza mai prendere una sosta.

Mi sento in dovere di dirvi: GRAZIE.



Cos'è l'ipertensione arteriosa

Con il termine di ipertensione arteriosa si definisce un aumento anormale della pressione arteriosa. La pressione arteriosa è l'energia con la quale il sangue circola nei vasi arteriosi. Essa dipende dalla spinta impressa dal cuore al sangue e dalla elasticità dei vasi arteriosi: più questi sono rigidi e più la pressione sarà alta.

I valori della pressione arteriosa variano con l'età, tendendo ad aumentare con il passare degli anni, e nel corso della giornata, risultando più alti al risveglio, tendendo a diminuire durante il giorno, aumentando in caso di sollecitazioni fisiche ed emotive.

Si può quindi comprendere come non esistano in senso assoluto valori di pressione arteriosa normali e la definizione di limiti netti possa risultare arbitraria. E' in ogni caso desiderabile, alla luce degli studi effettuati una pressione arteriosa con valori inferiori a 140/90 mmHg, dove il primo numero (140) indica la pressione sistolica o "massima" e il secondo numero (90) indica la pressione diastolica o "minima".

In considerazione di questo dato le ipertensioni arteriose si suddividono in *leggere - moderate*, quando i valori di pressione diastolica giungono sino a 110 mmHg, ed in *gravi*, quando i valori sono superiori. Su 100 pazienti con riscontro di ipertensione arteriosa solo 3 o 4 presentano delle malattie ben identificabili e curabili che hanno causato l'aumento dei valori pressori. In tutti gli altri casi non è possibile identificare una

causa evidente: si parla di *ipertensione essenziale*. Si tratta quindi della forma più comune di ipertensione arteriosa, nei confronti della quale esiste una predisposizione familiare e che sarebbe legata ad alterazioni da parte delle cellule nella gestione di due sostanze: il sodio ed il calcio.

Normalmente il primo riscontro di ipertensione arteriosa, soprattutto nelle forme lievi, è occasionale. E' difficile che l'ipertensione dia inizialmente dei disturbi: spesso ci si accorge di una pressione superiore alla norma dopo anni dalla sua insorgenza. A

“E' desiderabile una pressione arteriosa inferiore ai 140/90”

volte è possibile avere, soprattutto nelle forme che presentano subito valori molto elevati: cefalea, sensazione di testa pesante, ronzii alle orecchie, vertigini, perdita di sangue dal naso.

Normalmente i disturbi provocati dall'ipertensione arteriosa sono legati ai danni indotti dalla stessa su alcuni organi che risultano particolarmente sensibili ad elevati valori di pressione arteriosa, soprattutto se questi valori sono mantenuti a lungo nel tempo: il cuore, il rene ed il cervello.

A livello del cuore un'elevata pressione arte-

riosa può provocare alterazioni del ritmo cardiaco, dolori al petto (espressione di una condizione ischemica del cuore, cioè di un ridotto apporto di sangue rispetto ai bisogni), sino a giungere ad una condizione di insufficienza cardiaca (cioè di incapacità del cuore a far fronte al proprio ruolo di pompa nel sistema circolatorio) che inizialmente si manifesta con mancanza del respiro durante la notte, con necessità di mettersi seduti per respirare meglio, o durante lo sforzo, e con comparsa di gonfiore alle gambe.

Sul rene l'ipertensione produce una progressiva riduzione della funzionalità renale con perdita di proteine nelle urine e riduzione della quantità delle urine. Un'ipertensione arteriosa elevata e mantenuta a lungo nel tempo può danneggiare irrimediabilmente i reni.

I disturbi a carico del cervello sono legati a danni del circolo cerebrale e possono manifestarsi o con compromissioni acute e drammatiche di alcune aree del cervello (ictus) oppure con una lenta e graduale perdita di alcune funzioni quali la memoria, l'attenzione, l'orientamento nello spazio e nel tempo. Nel prossimo numero andremo ad esaminare il come si fa una diagnosi, quali sono le cure e quali sono i controlli da effettuare durante la cura stessa.

Per qualsiasi tipo di richiesta o domanda potete scrivere all'indirizzo Internet della nostra redazione oppure contattarmi direttamente dal sito stesso.



Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa

La presentazione dei tre equipaggi

La primavera è alle porte e come le piante fanno sbocciare i loro fiori, la nostra borgata fa scendere in acqua i propri equipaggi per iniziare la nuova stagione.

Infatti il 21 marzo si riprende a gareggiare, con grande orgoglio della società tutta, possiamo vantare la partecipazione al palio di San Giuseppe di tre equipaggi; in poco più di due mesi il nuovo direttivo è riuscito ad organizzarsi e formare tre armi che porteranno i nostri colori.

A proposito del direttivo volevo scusarmi con tre consiglieri che nella presentazione precedente avevamo dimenticato imperdonabilmente di menzionare, sono: Andrea Paita, Giuliano Franchi e Maria Teresa Pulice.

Vi presentiamo con grande soddisfazione i nostri ragazzi:

CATEGORIA FEMMINILE

Sara Galletti
Antonella Genua
Alice Agrifogli
Rossella Caso

CATEGORIA JUNIOR

Nicolò Pindaro
Andrea Turco
Damiano Bertolini
Lorenzo Russo

CATEGORIA SENIOR

Alessio Nardini
Mattia Reyner
Marco Passaro
Luca Roccioletti

TIMONIERI

Guendalina Lenelli
Marilena Cerliani

Invitiamo tutti i bambini Fezzanotti, dai sette ai dodici anni, a fare un giro con la mitica barca numero tre al timone.

Il direttivo ringrazia tutte le persone che in questi mesi ci hanno aiutato per portare avanti questo nuovo progetto che parte da una tradizione di decenni e che mira a portare la Borgata del Fezzano all'apice del successo sportivo e ad un rispetto reciproco con le istituzioni e le altre borgate; come ha detto alla prima riunione Claudio Stangherlin a tutte le altre borgate che siamo tutti rivali, ma non nemici.

Ci aspettiamo la mattina del 21 marzo tutti i Fezzanotti al molo per incitare ed applaudire i nostri ragazzi.



Vecchia Guardia

Giovanni Rizzo

Cronaca di una fine annunciata

Non tutto è da buttare, cari lettori, anche se il titolo non dovrebbe lasciar spazio a dubbi o ad altre interpretazioni.

Nel tentativo di scrivere questo pezzo, sentendo le opinioni degli altri componenti della squadra, il coro è quasi unanime; alla luce dei risultati siamo i primi... tra le squadre più scarse.

Ma niente è perduto perché, per esempio, lunedì 8 febbraio, nel campo di Padre Dionisio, la "Vecchia Guardia" ha perso, sì! 6 - 4 contro i Macchi, ma visto lo "sbando" (nessuno in panchina), i soli sette giocatori in campo hanno per lunghissimi tratti dominato la partita grazie ad una prova corale eccellente, per poi lasciare il risultato agli avversari per ovvi motivi. Lo spirito era quello di chi non aveva niente da perdere... ci siamo divertiti.

Il punto più basso quest'anno è stato raggiunto contro l'Edil Brija, finita 1 - 9. Una sconfitta casalinga oltre che bruciante, anche umiliante.

Poi una vittoria contro Suprema per 3 - 6 nel campo di Montepertico.

La zona play-off comunque è lì a pochi punti, viviamo partita per partita senza guardare troppo alla panchina e al fiato soprattutto.

RISULTATI SECONDA DI RITORNO

Campioni - Suprema: 4 - 5
Edil Brija - Costruzioni General: 9 - 5
Desirèe - Italiana: 7 - 3
Leta - Marola: 6 - 3
Levanto - Bacco: 4 - 5
Macchi - Fezzanese: 6 - 4
Gianardi - Videosat: 6 - 3

LA CLASSIFICA

Brija	26 punti
Very	25 punti
Gianardi	21 punti
Leta	21 punti
Marola	20 punti
Bacco	19 punti
Sartori	18 punti
Fezzanese	17 punti
Desirèe	14 punti
Italiana	8 punti
Videosat	7 punti
Suprema	7 punti
Levanto	4 punti

"Primi... tra le squadre più scarse"

COMPLIMENTI, COMPLIMENTI E ANCORA COMPLIMENTI! di Emiliano Finistrella

Con immenso piacere tutta la redazione del centro vuole complimentarsi con una nostra ragazza del centro, Angelillo Carmen, laureatasi con 110 e lode nel ramo della moda a Milano.

Quindi, ancora una volta COMPLIMENTI... saluti a tutta la famiglia ed una particolare stretta di mano ai nonni Vitò e Luisa, nostri speciali sostenitori da sempre.

BUONAVITA

*in Brasile
con Emergency*

*in Burundi
insieme per Simone*

Gli anni d'oro della voga



Dopo la vittoria del Palio del Golfo del 1960, il 1961 fu un anno d'oro per il Fezzano in campo remiero. I rossoblu, erano quelli allora i colori della borgata del Fezzano, vincevano infatti la coppa EPT, il Palio del Golfo ed il Campionato italiano per barche a sedile fisso nelle acque di Pegli (Genova).

Il Fezzano vinse il Palio in 11'30"5, a sette secondi arrivò il Canaletto, a nove secondi Le Grazie.

L'equipaggio artefice della vittoria era composto da: Marco Nardini, Roberto Borrini, Dante Frumento, Leonardo Di Santo e timoniere Franco Lavagnini.

Per l'occasione fu consegnato il nuovo sten-

dardo, opera del pittore Salvatore Aprigliano.

Nel 1962 il Fezzano vinceva ancora la coppa EPT, ma al Palio fu solo terzo dietro il DDM ed il Canaletto.

“Queste vittorie saranno riconosciute dal CONI con 2 prestigiosi premi”

Nel 1963 il Fezzano tornò alla vittoria nel Palio e bissò il titolo di campione italiano a sedile fisso, questa volta nelle acque amiche della Spezia.

La gara del Palio fu sofferta, al termine il Canaletto arrivò a solo 1" e 8 decimi ed il Cadimare ad 1" e 9 decimi dal Fezzano.

L'equipaggio del quarto Palio vinto era il seguente: Roberto Borrini, Leonardo Di Santo, Luciano Evangelisti, Tommaso Gallo con timoniere Vincenzo Resta.

Queste vittorie saranno riconosciute dal CONI con due prestigiosi premi, un premio per “Riconoscimento” nel 1962 ed uno per “Benemerenzza” nel 1964.

Il Fezzano vincerà ancora la coppa EPT nel 1964 e nel 1965, ma non saprà più ripetersi in quegli anni nel Palio: arriverà 5 volte secondo (1964, 65, 67, 69, 70), poi 4° nel '68 e 7° nel 66.





In terrazza

La mia casa, come ho già accennato, aveva un bel salotto affacciato sul verde e un bellissimo giardino con terrazza.

La mia scuola era un edificio massiccio e scuro, eppure non triste: più "tramontana" che "macaia", per dirla con la mia gente.

La mia parrocchia, dove purtroppo ebbi a fare anni di catechismo preparatorio alla Prima Comunione, era così asettica e marmorea che arrivavo a dire bugie per non entrarci, spaventando tutta la famiglia con mali inventati ogni volta che il parroco ventilava giornate di ritiri spirituali.

Una volta riuscii addirittura a farmi venire delle febbri e fu chiamato il pediatra.

Il suo intervento sapiente stabilì che mi si dovesse tenere per qualche giorno a casa "bene al caldo". Non prescrisse per fortuna bagni di camomilla.

Sospettai che avesse intuito qualcosa, perché mi strizzò un occhio con quella sua faccetta simpatica da vecchio gnomo.

La nonna Angelita in quell'occasione si inventò minestrine con tuorli d'uovo "per rinvigorirmi". E nel mio cielo ricominciarono subito a navigare cirri soffici e gonfi come coni di panna.

Il giorno della mia Prima Comunione "scoppiò" quando avevo dieci anni.

Angelita e tutte le mie zie sue figlie avevano cappellini con la veletta. Era un caldo giugno.

Nonna Rosa naturalmente mise i "pendin" delle grandissime feste e mio padre il cappello di paglia di panama.

Sulla terrazza ci fu la tavolata dei miei amici e dei miei molti cugini.

Il mio cielo era cangiante. Ora "sì" ora "no", ora "sì" ora "no"; ombra, luce; ombra, luce; ombra, luce.

Giorgio Bolgé, il nipote della Signora Inveraldi che abitava al piano terreno, era sempre innamorato di me come l'anno prima in campagna, quando mi aveva baciato facendomi cadere dalla bicicletta? Forse sì. Nuvolaglia incerta.

Seduto all'altro capo della tavola lui mi sbirciava di sottocchi solo ogni tanto.

Intanto però civettava con la figlia della mia madrina che gli sedeva accanto. E che era belloccia.

Nuvoloni neri.



Insieme

Quel giorno Marco non aveva voglia, altre mattine si era alzato con quella disponibilità e grinta a fare, a creare, ma no, quella volta no, si mise alla macchina da scrivere, un altro libro, il suo editore era stato categorico... "Se entro il mese non mi porti qualcosa sei fuori", queste erano state le dure parole che gli aveva gridato sbattendogli quasi la porta del suo ufficio in faccia ed adesso quel bianco foglio di carta lo stava guardando come se implorasse che presto venisse inchiostroato per il solo piacere del suo sgarbato editore.

Si concesse un bel respiro, si sgranchì le mani e le sue dita incominciarono a pigiare sui tasti come un musicista suona con passione e bravura il suo pianoforte... parole e parole senza tregua e senza accorgersene aveva già scritto i primi capitoli del suo nuovo racconto, la vena artistica aveva preso il sopravvento sulla pigrizia, quella stanza e quelle quattro pareti si erano trasformate con la fantasia in un luogo ameno e ridente, aveva parlato e narrato di Lei solo nelle prime pagine, tra ricordi e descrizioni, appariva l'amore e il sentimento in una storia appassionata, sensuale e vera, aver amato Veronica in quegli anni era stata una meravigliosa storia d'amore vissuta e certo che ne aveva di episodi da raccontare... il quasi affondamento del motoscafo durante una gita al mare... essere scambiati per inglesi da un turista... perdersi per le stradine di un paesino di villeggiatura per cercare nuove spiagge... e tante altre avventure e situazioni divertenti che li vedevano protagonisti.

Ormai si era fatta sera, con la stanza illuminata solamente dalla abat-jour sul tavolo di lavoro e solo in attesa del rientro di Veronica... poi un rumore di chiavi uno scalpiccio... era Lei in tutta la sua bellezza con quei capelli neri raccolti sulla nuca un cappotto e un paio di guanti a coprirla dal freddo inverno di Milano... si era illuminata la casa e Marco alzandosi dalla sua scrivania stanco per il lavoro svolto quel giorno già assaporava la cenetta che da lì a poco avrebbero gustato insieme.

Si alzò speditamente le andò incontro si baciaron... "Cara come è andata oggi al lavoro?" e da lì in poi la conversazione si spostò in cucina mentre insieme trafficavano intorno ai fornelli per la cena... insieme prepararono il tutto... insieme si sedettero a cenare... insieme poi si accomodarono sul divano dove i discorsi furono sostituiti dai cocenti e sempre più frequenti baci e mentre la notte sopraggiungeva avvolgendo tutto e tutti il chiacchiere fu sostituito dalla persistente voglia di stare... **insieme**.



Conosciamo la redazione

Gian Luigi Reboa



Nome: Gian Luigi Reboa, vulgo "Gigi" dei furono: "Picion", do "Canuo" e "da figia, picina, do sciù Pippo".

Età: l'11 settembre, p.v., il mio Timoniere, se vorrà, mi darà lo "scia - voga" per la bandierina (verde) n° 60!

Segno zodiacale: Vergine.

Professione: pen... scusate... mantenuto da quelli che, dopo di me, stanno versando i contributi (grazie!).

Passioni: fotografia, l'orticello, la barca, il mio eremo di campagna, il volontariato e, soprattutto, "IL NONNO" (grazie Eleonora, grazie Emma).

Musica preferita: mi ritengo un melomane e sono un assiduo ascoltatore di "Radio Capital" (ringrazio il direttore V. Zucconi).

Film preferiti: non ricordo l'ultimo film visto.

Libri preferiti: in particolare (gli ultimi letti) di Alberto Cavanna, Roberto Saviano, edizioni Giacchè sulla storia del Golfo.

Piatti preferiti: come si fa a chiedere una cosa del genere ad uno che... "mangia per sopravvivere?".

Eroi: Gesù Cristo, Don Bosco, Madre Teresa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino... solo per citarne qualcuno.

Le fisse: precisione maniacale e l'utopia di riuscire a vedere un mondo migliore.

Sogno nel cassetto: che i bambini ritornino bambini e che gli uomini ritornino uomini.



Gran Torino di Clint Eastwood



Lo confesso: non ho mai seguito con attenzione la carriera di Clint Eastwood, nonostante i continui consigli di mio marito ed i miei amici che mi incoraggiavano a farlo, e molti cinefili a questo punto potrebbero ritenermi non degna di parlare di questo film. Mi sono ricreduta solo ora, dopo aver perso tutti i suoi famosi e amatissimi western che tutti ricordano quando ci si trova a parlare di grandi film, pellicole che hanno fatto la storia. Prometto che rimiederò al mio errore, ma oggi vorrei parlare di quel film che mi ha svegliato dall' "incantesimo" e mi ha fatto scoprire questo grande attore/regista.

In "Gran Torino" accadono delle cose strane... mi è capitato di ridere molto spesso, emozionarmi altrettante volte, e piangere anche... Il protagonista della storia, Walt (interpretato dallo stesso Clint) è un personaggio inizialmente burbero e brusco. Un uomo definibile "estremamente nazionalista" con i vicini asiatici. Piano piano però, notiamo un cambiamento nel modo di porsi dell'uomo, che inizia a conoscere la famiglia e a trattarla con rispetto ed umanità. Con Thao, il figlio più piccolo, ad esempio, si instaura un bellissimo rapporto. Il primo incontro avviene perché il ragazzo, spinto da una banda di teppisti, tenta di rubare la Ford "Gran Torino", a Walt. Il tentativo fallisce, e Thao è costretto, per rimediare, a prestare una settimana di servizi a Walt. Questa sorta di convivenza forzata gli serve per capire come i valori più profondi in cui crede, si ritrovino più in questo ragazzo e nella sua famiglia, che non nei suoi

familiari o in altri "americani di oggi".

Durante tutto il resto del film, si intervallano scene toccanti a situazioni comiche dettate dalle diversità culturali dei due. Non mancano le battute esilaranti di Walt, e il suo sarcasmo lo si trova addirittura tra le righe del suo testamento.

Consiglio a tutti di non perdere le emozioni che questo film regala, nei titoli di coda ci si sente arricchiti di qualcosa che in noi rimarrà sempre come una sorta di insegnamento, esempio, morale. Era forse questo che voleva dire guardare un film di un grande regista come Eastwood?

"In Gran Torino accadono delle cose strane..."



Musica

Giuseppe Baini

Forever changes



Nella seconda metà degli anni Sessanta in California c'è qualcosa che scuote il rock: è la psichedelica (mostrare la coscienza), vengono tradotte in musica visioni ed immagini della beat generation, alla diffusione delle droghe classiche si aggiunge quella dell'acido lisergico (LSD).

In quella scena un gruppo di folk rock, i LOVE, ne subisce il fascino e malgrado un clima di perenne instabilità incidono due ottimi

album, il terzo è il capolavoro.

I Love nascono per iniziativa di Arthur Lee talentuoso chitarrista dotato di un personalissimo stile con un buon passato musicale formato suonando con diversi gruppi (produce il primo 45 giri in cui è apparso Jimi Hendrix). Di carattere turbolento, più volte nei guai con la legge (essere di colore non lo ha certo aiutato), Arthur Lee oltre che il leader-tiranno del gruppo ne è anche voce solista affiancato dall'altro chitarrista Bryan McLean, completano la band John Echols (chitarra elettrica), Ken Effols (basso) e Michael Stuart (batteria).

Cinque elementi in piena crisi da droghe, con frequenti liti e rancori e che durante le registrazioni di *Forever Changes* (1967) suonano talmente male che il produttore Bruce Botnick chiama dei sessionmen per registrare alcuni brani.

La band si scuote e in 64 ore incide un album unico: morbide ballate acustiche (vedi le magiche *Alone Again Or* e *Andmoreagain*), ma che non dimenticano il rock grazie agli assoli chitarristici di J. Echols (*A House Is Not a Motel*) e naturalmente le concessioni alla psichedelia (*The Daily Placet*, *Love and Let Die*).

Il risultato è uno dei dischi più memorabili di quella stagione, ma non solo, uno dei dischi più memorabili di sempre, melodicamente affascinante grazie a un folk acustico impreziosito da ben curati arrangiamenti d'archi e ottoni.

Musica totale fuori dal tempo.



Libri

Adele Di Bella

I love shopping



Autrice: Sophie Kinsella.

Genere: chick lit.

Questo romanzo è già Best Sellers: infatti da "I love shopping" è stato tratto l'omonimo film - uscito nelle sale Italiane nel Febbraio 2009 - e della stessa saga seguono altri quattro libri di altrettanto successo.

Ho trovato questo libro davvero futile, oltre che a-morale, vacuo e inconsistente.

Mi ha persino irritato il grande successo riscosso perché vedo la protagonista come il ritratto degli attuali modelli femminili proposti dai media che odiamo in tante: un'oca bugiarda, egoista e davvero

poco intelligente. Controproducente soprattutto per la categoria di donne (lavoratrici e/o madri) davvero in gamba che per raggiungere i loro obiettivi fanno moltissimi sacrifici e lavorano con impegno, cercando in tutti i modi di mantenere intatta la propria integrità morale e che invece di eludere i problemi si fanno in quattro per risolverli.

Il libro si chiude con un lieto-fine esagerato. Beky - la protagonista - ha tutto quello che vuole come per magia: l'uomo dei suoi sogni (non mi azzardo a parlare d'amore, sarebbe un vero e proprio insulto!) pareggia i conti con la banca, si può permettere tutto lo shopping che vuole, diventa famosa e in più la sua maschera di "brava ragazza" ne esce intatta. Trovo molto offensivo che qui il destino debba riservare tante sorprese ad una donna tanto vuota! Penso che se si dovesse trovare una morale in "I love shopping" sarebbe più o meno così: sii oca, irresponsabile e bugiarda, combinate di tutti i colori, tanto per una strana convergenza astrale tutto si sistemerà e la tua vita sarà perfetta!

Per chiunque voglia consigliarmi qualche libro, farmi sapere che non è d'accordo con quello che dico ecc., la mia e-mail è adele_db@hotmail.it

wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Solo una piccola anticipazione...

Fezzano ha "perduto" un altro tassello della sua storia, dopo lo "sceriffo" Aurelio, anni fa, anche l'altrettanta storica "barberia Rosini", passata al mitico Aldo "Lover" Lavagnini (nella foto al lavoro sul compianto "Franco" Vergazzola) ha chiuso i battenti, non per raggiunti limiti di età, non per mancanza di volontà, ma per... perché ha dovuto chiudere.

Grazie Aldo, grazie per il "personaggio" che sei per Fezzano, grazie per la tua simpatia, grazie per la tua armoniosa chitarra e... scusa per queste poche righe, ma il prossimo mese capirai il perchè.

Disegni Di Emanuela Re



Mini-Bang